

Auspica, infine, che sia maggiormente applicato il principio della reciprocità, senza per questo diminuire la qualità dell'insegnamento universitario; e che sia un po' demistificata l'importanza della formazione universitaria.

La delegata dell'UNES (Unione nazionale degli studenti svizzeri), B. Zurbrugg, ha criticato le maturità quantitative il cui contenuto viene dimenticato il giorno dopo l'esame - capita anche all'università -; bisogna invece puntare sulla qualità degli studi.

Occorre riflettere come variare le vie di accesso all'università. L'UNES è per una maggior liberalizzazione e bisognerà porre grande attenzione ai bisogni sociali degli studenti (alloggi, stipendio minimo, ecc.).

Durante la tavola rotonda dell'ultimo pomeriggio hanno richiamato l'attenzione dei partecipanti l'intervento di Moritz Arnet, segretario generale della CDPE, e quello di Giovanni Zamboni, vicepresidente della Commissione federale di maturità.

Zamboni ha affermato che la Commissione federale di maturità ha deciso di intraprendere una revisione totale dell'Ordinanza sul riconoscimento degli attestati di maturità (ORM).

Un avamprogetto di massima dovrà essere presentato entro la fine del 1991. Naturalmente il progetto definitivo andrà discusso ed elaborato con la partecipazione di tutte le componenti interessate: la Confederazione, i Cantoni, le università e i licei, magari nell'ambito di una nuova commissione nazionale di maturità.

In ogni caso le tendenze emerse nelle prime discussioni della Commissione federale di maturità vanno nello stesso senso dei postulati enunciati dal Comitato della Conferenza dei direttori dei licei svizzeri: riduzione dei tipi di maturità (eventualmente a un solo tipo), riduzione del numero delle materie di maturità (per esempio a otto), lasciando una scelta più ampia agli studenti.

Non si tratta di modelli nuovi, ma di proposte che erano già state formulate al momento della revisione parziale dell'ORM ma che, a quel momento, erano state respinte in consultazione dagli interessati.

Per quanto concerne i contenuti, la nuova ordinanza dovrebbe basarsi sui piani-quadro che si stanno elaborando nell'ottica delle dieci tesi della Commissione liceo-università.

## Contatti scuola-famiglia a Ginevra

### Qual è la frequenza dei contatti tra docenti e genitori

Oggi, l'interesse dei genitori per la scuola è molto maggiore di una volta. Le diverse forme di contatto tra le due componenti si sono allargate, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Lo stato attuale della situazione è soddisfacente? Come avvengono in realtà i contatti?

A Ginevra è stato realizzato uno studio su questo argomento.

A Ginevra come altrove, le associazioni dei genitori degli allievi chiedono il diritto a una più larga informazione, e l'introduzione, nel capitolato d'oneri del docente, del compito di organizzare riunioni dei genitori. Le autorità hanno giudicato utile, prima di prendere misure a livello di regolamento, vagliare i tipi di relazione instauratisi con la prassi fra insegnanti e famiglie e di valutare il relativo grado di soddisfazione o insoddisfazione.

Il Servizio della ricerca sociologica (SRS) è perciò stato incaricato di studiare la questione. Sono disponibili i risultati di un'inchiesta su un campione di 800 docenti della scuola materna e della scuola elementare, realizzata da Bernard Favre e Cléopâtre Montandon.

Le risposte dei genitori a un'inchiesta analoga sono attualmente allo spoglio.

### Incontri informali

Il 97% dei docenti in questione incontrano i padri o le madri all'uscita della scuola, in modo piuttosto spontaneo. Questo tipo di incontro è più frequente nelle classi inferiori: l'82% dei docenti di scuola materna incontra in questo modo tutti i genitori almeno una volta all'anno mentre in 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> elementare questo tasso si riduce al 59%.

### Incontri formali, su appuntamento

Il 92,5% degli incontri si fanno su appuntamento. Un appuntamento individuale all'anno con la maggior parte dei genitori ha luogo per il 34% dei docenti di scuola materna e per il 62% dei docenti al 5° e 6° anno di scolarità. L'altro 51,6% dei docenti di

scuola hanno appuntamento con una minoranza dei genitori; questa cifra sale al 33% per il 5° e 6° anno di scolarità.

### Incontri collettivi

La percentuale degli insegnanti che organizzano riunioni dei genitori con lo scopo di informarli sui contenuti, sui metodi di insegnamento, ecc. varia tra il 45% (docenti di quinta SE), e il 62% (secondo anno di scuola materna, primo e sesto anno di scuola primaria). Altre forme, come le «classi aperte» sono diffuse nei gradi inferiori (più del 40% dei docenti di scuola materna e prima elementare), ma perdono assai di importanza nei gradi primari superiori.

### Veduta d'insieme

In generale, gli insegnanti si dichiarano soddisfatti delle prassi in uso, pur essendo coscienti che miglioramenti sarebbero ancora possibili.

Salvo qualche eccezione tutti i docenti hanno dei contatti con i genitori dei loro allievi.

Tuttavia, le variazioni sono considerevoli, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Favre e Montandon hanno inoltre constatato un'attitudine di fondo piuttosto difensiva. Sarà interessante paragonare le opinioni dei genitori a quelle degli insegnanti e vedere dove si situano eventuali differenze.

